Bancarelle deserte e ambulanti scoraggiati giovedì mattina in via Aldo Moro a Olgiate: la paura del C

«C'è chi per non toccarmi

OLGIATE MOLGORA (fgy) Mercato quasi deserto e ambulanti amareggiati.

Niente folla giovedì mattina lungo via Aldo Moro per il consueto mercato, uno dei più frequentati del Meratese, rimasto in forse fino alla giornata di lunedì a causa dell'allarme Coronavirus. «La gente ha paura e non viene al mercato, ma poi va ad affollare i supermercati, al chiuso - si sfoga **Laura Marinoni**, che da quarant'anni ha un banco di casalinghi, profumeria e prodotti per la casa - Martedì sono stata come di consueto a Merate ma era completamente deserto, alle 11.30 ho smontato il banco e sono andata via».

La situazione è in effetti desolante: niente code ai banchi alimentari che vendono polli allo spiedo, formaggi o frutta e ancora peggio se la cavano i venditori di abbigliamento e intimo. «E' il primo mercato che facciamo questa settimana, visto che gli altri a cui partecipiamo sono stati sospesi - racconta **Mario Panzeri**, che insieme al figlio gestisce un banco di abbigliamento da uomo - Il periodo è già di per sé tranquillo, perché con il cambio di stagione e le belle giornate la gente ha voglia di vedere prodotti nuovi e spesso gli ambulanti vanno in vacanza proprio in queste settimane. Ma un conto è un periodo tranquillo e un conto è uno... morto. Tra i clienti che si sono fermati non ho visto scene di panico o paure particolari, però una battuta sul Coronavirus la fanno tutti».

Esperienza ben diversa quella di **Giuseppe Frigerio**, la cui famiglia da tre generazioni gira i mercati della zona vendendo prodotti per la casa. «La maggior parte delle persone sono tranquille, ma mi è anche capitato chi per non avvicinarsi o non rischiare di toccarmi una mano mi ha lanciato i soldi in cassa» spiega, mentre ci mostra la mascherina con cui si è attrezzato. «Non la tengo addosso perché mi sembra un'esagerazione, ma l'avevo a casa dato che l'ho utilizzata per coprirmi il volto quando ho tagliato alcune piastrelle. Se qualcuno dovesse sentirsi più sicuro la terrei, in ogni caso indosso i guanti - precisa - L'allarme c'è e sicuramente non è una vicenda da prendere sottogamba, però a noi ambulanti crea un danno non da poco: ho battuto circa la metà degli scontrini di quelli che faccio abitualmente».

Dello stesso parere anche **Mohamed Ahmdan**, che con il suo banco di abbigliamento e accessori gira i mercati da più di 15 anni: «E' la prima volta che si verifica un calo così evidente della clientela, dovuto poi a un'emergenza sanitaria. Oltre ad Olgiate partecipo a vari mercati, soprattutto nell'Erbese, e lì c'è ancora meno gente e anche i banchi degli ambulanti in questi giorni sono diminuiti: la gente non parla d'altro che del Coronavirus».

«Per noi, che viviamo onestamente del nostro lavoro di ambulanti, non è un buon periodo. Non solo c'è meno gente che acquista per questo allarme Coronavirus, ma siamo anche penalizzati perché il sabato e la domenica i mercati sono aperti solo per gli alimentari. Non vogliamo chiedere la carità, d'altronde ormai chi ha la partita Iva non può ammalarsi e lavora in qualsiasi condizione, con la febbre o con una gamba rotta. Semplicemente vorremmo avere le giuste tutele e invece siamo abbandonati a noi stessi: i banchi diventano sempre meno e tra dieci anni i nostri figli non faranno più i mercati» conclude un altro ambulante.

Prima di terminare il nostro giro ci fermiamo al banco del pollo allo spiedo, vero must dei mercati e sempre preso d'assalto dai clienti. Insieme a noi solo un manciata di ragazzini che approfittano della chiusura delle scuole per fare un giro in bici e mangiare patatine; delle solite code nemmeno l'ombra.

Qui a fianco un'immagine di via Aldo Moro, giovedì mattina, durante il mercato, che a causa dell'allarme per il Coronavirus è stato molto meno affollato del solito. Più a destra Mohamed Ahmdan, che gestisce un banco di abbigliamento e accessori, e Giuseppe Frigerio, che vende casalinghi, mentre mostra mascherina e guanti

A Calusco mercato sospeso

«I banchetti alimentari erano autorizzati, ma non volevamo rischiare»

CALUSCO D'ADDA (fmj) A Calusco d'Adda, invece, il tradizionale mercato del sabato non è stato effettuato.

La decisione è stata presa dall'Amministrazione comunale in seguito all'ordinanza regionale emanata domenica 23 febbraio dal presidente **Attilio Fontana**, che ha disposto la chiusura dei mercati nelle giornate di sabato e domenica scorsi.

«Da questo divieto sono esclusi i punti di vendita di generi alimentari - ha spiegato il sindaco **Michele Pellegrini** - ma noi abbiamo preferito comunque annullare completamente l'evento. Il nostro mercato, infatti, è molto frequentato e non solo dai cittadini del nostro paese, ma anche da persone che arrivano da altre zone».

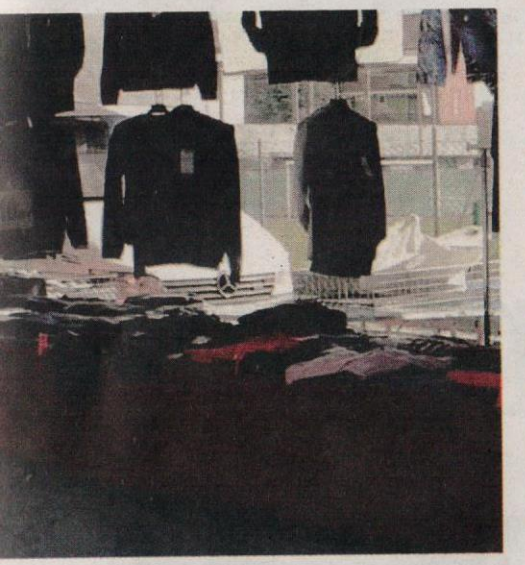
Immaginando quindi l'entità dell'afflusso, il Comune ha preferito non rischiare e sospenderlo.

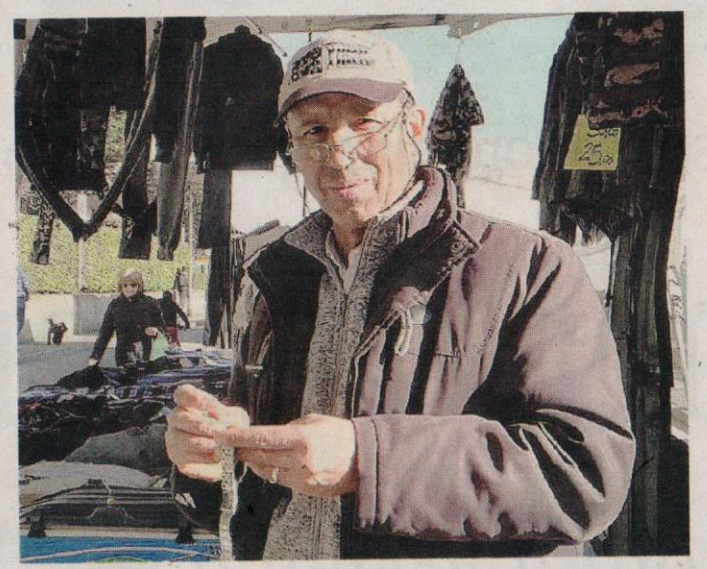
Silvio Pirovano

Claudio Ticozzi

fa sparire le code dal pollivendolo e gli scontrini emessi dai commercianti si dimezzano

na lanciato i soldi»





Paolo Alampi e Lorena Sangalli

«Abbiamo registrato metà dell'incasso abituale, anche meno»

A Paderno è stato un giovedì anomalo: espositori presenti ma piazzale deserto. Anche i clienti più affezionati non si sono visti

PADERNO D'ADDA (bpk) Bancarelle presenti, ma senza clientela. Anche a Paderno è stato un mercato del giovedì anomalo dopo lo scoppio della psicosi per il diffondersi del Coronavirus.

A confermarlo sono gli espositori **Claudio Ticozzi** di Valvarrone, **Silvio Pirovano** di Casatenovo e la coppia **Paolo Alampi** e **Lorena Sangalli** di Cisano Bergamasco: «Abbiamo registrato circa metà dell'incasso abituale, anche meno. Molti clienti affezionati non si sono visti», hanno infatti dichiarato.

«Oltre al panico ha influito sicuramente il fatto che i supermercati siano stati assaltati e che la gente abbia fatto scorte di cibo come se dovesse chiudersi in casa per giorni», hanno concordato inoltre Ticozzi e Pirovano, entrambi proprietari di una bancarella di generi alimentari.

«Io sarei anche in pensione - ha poi aggiunto l'espositore di Valvarrone - Continuo a fare questo lavoro perché amo il contatto con la gente e l'incontro settimanale con i miei clienti abituali, cosa però che in questo periodo sta mancando».

Molti ambulanti sono costretti anche ad annullare tanti appuntamenti. «Avrei avuto una fiera domenica, un appuntamento che ho segnato sul calendario da diverso tempo ma che è saltato - ha continuato Pirovano - C'è anche confusione perché i supermercati, che sono luoghi chiusi con rischio di contagio più elevato, restano invece aperti, mentre noi non possiamo fare il nostro lavoro».

I due cisanesi Sangalli e Alampi hanno quindi lanciato un appello al Governo: «Speriamo che qualcuno ci dia una mano, soprattutto se questa situazione dovesse protrarsi nel tempo. Tornare alla normalità sarà difficile dopo il clima di panico che si è venuto a creare. Ad esempio sono sparite ovunque le bancarelle gestite da cinesi: hanno paura che la gente se la prenda con loro e che possano essere presi a male parole o anche peggio».

I gestori della discoteca di Osnago, «casa» di tutti gli adolescenti meratesi,

I titolari dello Tsunami: «La prevenzi

OSNAGO (fgy) A fare le spese, nel vero senso della parola, delle disposizioni ministeriali applicate in Lombardia a causa del diffondersi del Coronavirus, sono in particolare le discoteche e i locali notturni, per i quali è confermata anche questa settimana la chiusura, con l'obiettivo di evitare assembramenti di persone e quindi ridurre l'eventuale propagazione del contagio.

Simbolo della movida notturna meratese è, ormai da diversi anni, lo Tsunami di Osnago, discoteca aperta nel weekend che si affaccia sulla strada provinciale. Il locale, molto frequentato dai teenager, è rimasto chiuso lo scorso sabato, con grande dispiacere dei titolari ma anche dei clienti. «In tanti ci hanno contattato in questi giorni, non solo ragazzi che frequentano il locale ma anche tanti genitori, per chiederci informazioni e condividere con noi il loro dispiacere per la chiusura. Noi siamo aperti soltanto il sabato e un venerdì al mese, in occasione del quale proponiamo un format diverso pensato per una clientela più adulta, ma fortunatamente non si trattava del venerdì appena trascorso e quindi ad oggi abbiamo perso una sola serata - ha spiegato **Federico Martinelli**, uno dei titolari del locale, prima della notizia della proroga delle misure contenitive emesse dal Ministero - Si tratta di un danno economico importante, perché ci sono dei costi fissi a cui dobbiamo

Sabbie Mob
I proprietar

Emanuela Garisto e il suo socio Alessio Regazzi, titolari della discoteca «Sabbie Mobili» di Chignolo d'Isola, uno dei locali più amati dai giovani dell'Isola bergamasca

GIORNALE DI MERATE
MARTEDÌ 3 MARZO 2020

enalizzati dalle disposizioni ministeriali

one prima di tutto»

comunque far fronte, a cui si aggiunge poi il mancato incasso».

Nessuna critica, però, al provvedimento in sé da parte dei titolari del locale: «Lo abbiamo accettato senza battere ciglio, la prevenzione viene prima di tutto. Come categoria siamo penalizzati da queste disposizioni, è innegabile. Quello che possiamo fare è sperare che tutto torni alla normalità il più presto possibile e che si possa riprendere a lavorare in tranquillità».

Federico Martinelli, uno dei titolari della discoteca Tsunami, che si affaccia sulla strada provinciale ad Osnago

ili chiuse, ma «riapriremo con più entusiasmo»
del locale di Chignolo appoggiano la Regione

CHIGNOLO D'ISOLA (fmj) «Siamo pienamente d'accordo con le disposizioni regionali: piuttosto che causare danni alla popolazione preferiamo rimanere chiusi anche per più di una settimana».

Arrivano parole piene di positività da **Emanuela Garisto**, titolare di uno dei locali più conosciuti e amati dell'Isola bergamasca. Nel 1996, infatti, lei e **Alessio Regazzi**, per tutti dj Alessio, hanno fondato le «Sabbie Mobili», discoteca di Chignolo d'Isola frequentata ogni weekend da moltissimi giovani appassionati della musica afro.

«Nonostante fossimo a conoscenza fin da subito dei provvedimenti - ha spiegato la proprietaria - il Comune ci ha mandato la comunicazione ufficiale della chiusura soltanto giovedì scorso».

Lasciando da parte il poco preavviso, però, i due titolari del locale hanno condiviso pienamente le misure d'emergenza adottate: «Concordiamo con quello che ha deciso la Regione - ha infatti commentato Garisto - perché vogliamo far divertire la gente senza che ci siano ripercussioni negative sulla popolazione».

Per quanto riguarda invece le perdite economiche legate all'annullamento delle due serate di venerdì e sabato e, in prospettiva, anche quelle del prossimo weekend, «non è assolutamente un problema - ha spiegato ancora la proprietaria delle "Sabbie Mobili" - Nella vita io lavoro nella grande distribuzione mentre Alessio fa l'idraulico: la gestione del locale è solo una passione e quindi non avremo troppi danni... Anzi, una volta finito tutto riapriremo con più entusiasmo».